

Il caro diporto ebbe termine dinanzi al caffè . . . I miei compagni, i quali forse non s' avvisavano che la notte toglie alle cose il colore, vollero vedere le turbe che tornavano dalle loro merende della Motta (poichè il mss. è del 1760) e del Lido, che certo fu un singolare diletto perchè la gente ci passava dinanzi com' ombre, nè si vedeva in volto. Qui anche i cinque si dispersero, chi da una e chi dall' altra parte. Un cassiere trovò un compagno cassiere, e incominciò a discorrere di pagamenti e di casse; un intendente andò ad intendersi con altre intelligenti persone; il terzo s' eclissò affatto, e chi sa come o in qual astro s' era eclissato; io infine rimasi solo con l' amico libraio a discorrer di libri e d' indigestioni.

Dopo un giorno sì lietamente passato, i miei amici ebbero ancora la bontà d' invitarmi di là non molto ad un' altra simile gozzoviglia: non volli però troppo abusare della loro condiscendenza, mi bastò quel primo saggio, e intanto ch' egli bevevano e mangiavano forse alla mia salute, io scriveva questa mia nota per aver ognora presente questo lunedì d' ottobre alla memoria.